



# MANIFESTO DI GRANOLLERS

## PROMUOVERE LA BIODIVERSITÀ COLTIVATA NEI COMUNI EUROPEI

---

Noi, organizzatrici, organizzatori e partecipanti al **primo Simposio europeo “Promuovere la biodiversità coltivata attraverso politiche locali del cibo”**, tenutosi a Granollers, in Spagna, il 29-30 aprile 2025, abbiamo redatto congiuntamente il presente documento per lanciare una chiamata all’azione rivolta ai comuni europei e a tutte le istituzioni, a ogni livello di governo. Alla luce della crescente imprevedibilità che minaccia la sicurezza alimentare in Europa, in questo Manifesto proponiamo la biodiversità coltivata come leva fondamentale per costruire sistemi alimentari locali sostenibili, sani e giusti in tutta Europa.

---



[foodpolicies4biodiversity.com](http://foodpolicies4biodiversity.com)

## BIODIVERSITÀ COLTIVATA: COS'È E PERCHÉ È IMPORTANTE

L'agro biodiversità si riferisce alla diversità delle colture, degli animali da allevamento e degli alberi forestali domestici e intenzionalmente coltivati o allevati dall'uomo per l'alimentazione e l'agricoltura. Per questo motivo, essa si distingue dalla biodiversità selvatica. Per le colture vegetali, si parla di **biodiversità coltivata**, che comprende i semi di una vasta diversità di varietà autoctone, varietà tradizionali e cultivar adattati alle condizioni locali.

La biodiversità coltivata rappresenta il primo elemento costitutivo della nostra filiera alimentare e svolge un ruolo fondamentale per la sovranità alimentare e la resilienza dell'intero sistema. In altre parole, **i semi sono vita**, e la loro varietà e diversità costituiscono la migliore polizza assicurativa per affrontare le mutevoli condizioni ambientali, economiche e geopolitiche, così come i periodi difficili segnati da forte incertezza e instabilità.

Per ottimizzare la produzione alimentare, nel corso di migliaia di anni le agricoltrici e gli agricoltori hanno selezionato e adattato, all'interno delle proprie aziende agricole, le piante che offrivano i risultati migliori in funzione del clima locale, dell'altitudine, del suolo e di altre condizioni ambientali, poiché non esiste una soluzione unica adatta a ogni contesto. Gli agricoltori, agricoltrici, ed i selezionatori genetici (breeders in inglese) promuovono la biodiversità coltivata attraverso lo sviluppo di nuove selezioni, varietà adattate alle condizioni locali e nuove cultivar e popolazioni coerenti con i requisiti e le esigenze dell'agricoltura biologica e

agroecologica. Lo fanno in sinergia con la natura, riconnettendo le comunità ai loro territori e alla loro identità culturale, e adottando metodi conformi al principio di precauzione, fondamento di un'azione umana sostenibile sull'ambiente.

I semi sono inoltre una risorsa strategica, poiché senza di essi non è possibile produrre cibo. Garantire che gli agricoltori, i conservatori di semi, i selezionatori e i cittadini europei possano gestire i semi collettivamente, come beni comuni, ci rende più forti, soprattutto in tempi di incertezza. Per questo motivo, dobbiamo salvaguardare i mezzi di sussistenza di questi custodi della biodiversità coltivata.

La ricchezza della biodiversità coltivata e delle conoscenze locali rappresenta la spina dorsale delle nostre tradizioni culinarie, della varietà dei piatti locali e delle pratiche culturali.

Tutto ciò ci consente di portare sulle nostre tavole cibi sani, vari e diversi anche dal punto di vista nutrizionale, **perché il cibo non è soltanto un alimento, così come i semi non sono soltanto una merce.**

La biodiversità coltivata, insieme a tutti gli elementi sopra citati, è necessaria e fondamentale per la realizzazione del diritto al cibo.

## LE SFIDE ODIERNE DEL SISTEMA ALIMENTARE ATTUALE IN EUROPA

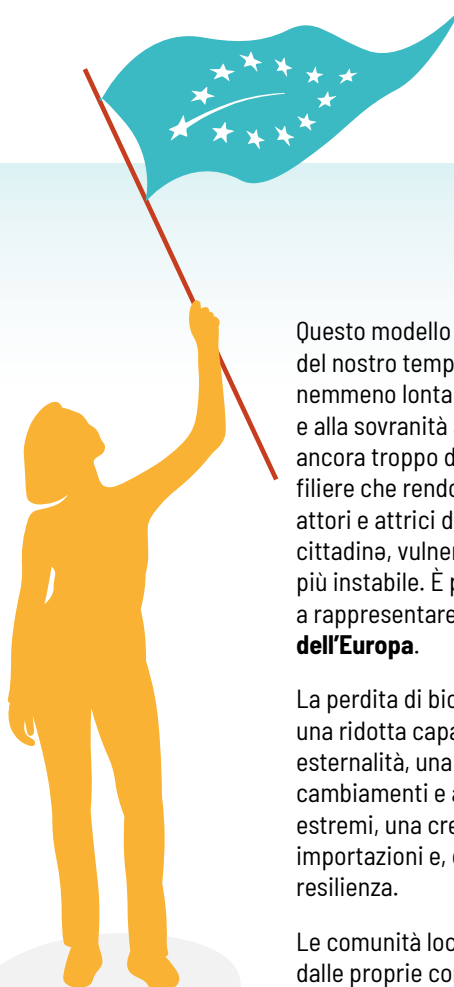
L'attuale sistema agroalimentare in Europa si basa sulla monocoltura intensiva, ad alto impiego di input, fortemente dipendente da fertilizzanti sintetici e pesticidi. Questo modello è emerso come soluzione pratica per garantire la sicurezza alimentare in un'Europa devastata dalla guerra. Man mano che l'agricoltura industriale e i sistemi alimentari si sono standardizzati, globalizzati e concentrati in modo esponenziale, la biodiversità agricola ha subito un forte declino. Attualmente, solo il 4% delle 250 000-300 000 specie vegetali commestibili conosciute (circa 150-200) è utilizzato dall'uomo, e solo tre (riso, mais e grano) forniscono quasi il 60% delle calorie e delle proteine che l'umanità ricava dalle piante.

Il paradigma del cibo a basso costo, basato su alimenti altamente trasformati e su filiere e mercati sementieri sempre più globalizzati e concentrati nelle mani di poche multinazionali, promuove diete malsane e sostiene modelli economici produttivisti e non sostenibili con gravi conseguenze sociali e ambientali. (ad esempio, la filiera alimentare, in tutte le sue fasi, dalla produzione al consumo, è responsabile di circa il 21% - 37% delle emissioni globali di gas serra di origine antropica). Ne deriva un'illusione di abbondanza che, in realtà, ha un prezzo elevato.

Questo modello non risponde alle sfide del nostro tempo e non contribuisce, nemmeno lontanamente, alla sicurezza e alla sovranità alimentare. Dipendiamo ancora troppo da sistemi di produzione e da filiere che rendono noi, persone agricoltrici, attori e attrici del sistema alimentare e cittadina, vulnerabili in un mondo sempre più instabile. È proprio questa dipendenza a rappresentare oggi **il tallone d'Achille dell'Europa.**

La perdita di biodiversità coltivata significa una ridotta capacità di adattamento alle esternalità, una maggiore vulnerabilità ai cambiamenti e agli eventi meteorologici estremi, una crescente dipendenza dalle importazioni e, di conseguenza, una minore resilienza.

Le comunità locali sono state allontanate dalle proprie conoscenze e dai propri mezzi di produzione, dal controllo sulle filiere e dai modelli di consumo locali ed equi, compromettendo così il loro tessuto sociale, culturale ed economico.



## LE MUNICIPALITÀ E LE COMUNITÀ LOCALI COME MOTORI DEL CAMBIAMENTO DEI SISTEMI AGROALIMENTARI CITTÀ-CAMPAGNA IN EUROPA: UN APPROCCIO DAL BASSO

Nonostante le difficoltà del contesto attuale, molte comunità in tutta Europa si sono organizzate e stanno portando avanti iniziative territoriali di successo che pongono la gestione sostenibile dei beni comuni al centro della loro azione. Queste esperienze dimostrano una forte capacità di innovazione e guidano la transizione verso sistemi alimentari locali resilienti, sani ed equi, con un grande potenziale per rispondere ai bisogni presenti e futuri.

Tali iniziative coinvolgono amministrazioni pubbliche, agricoltori, organizzazioni agricole, trasformatori, distributori, ricercatori, consumatori e società civile a livello locale, regionale e nazionale,

che stanno costruendo reti sempre più interconnesse, a livello europeo e globale, attraverso il sostegno reciproco e l'apprendimento condiviso.

Queste iniziative costituiscono leve strategiche che possono portare a una trasformazione sistemica. L'aspirazione delle municipalità attive e coinvolte è che tali esperienze positive e buone pratiche diventino la base di un nuovo modello territorializzato di sistemi alimentari in Europa, fondato sulla biodiversità coltivata, sulla qualità e su un'alimentazione sana e gustosa.

### VISIONE E PERCORSO: VERSO SISTEMI ALIMENTARI SOSTENIBILI IN EUROPA

#### Qual è la nostra visione?

Entro il 2050, tutte le municipalità europee si doteranno di una politica locale del cibo che supporterà sistemi agroalimentari integrando la dimensione città-campagna, in grado di fornire alimenti sani, gustosi e biodiversi, che si avvalgono della biodiversità coltivata e di sementi adattate alle condizioni locali, utilizzando le risorse naturali entro i limiti planetari e garantendo al contempo mezzi di sussistenza economicamente sostenibili alle comunità e alle persone.

Queste politiche saranno un pilastro fondamentale di un sistema agroalimentare europeo equo, resiliente e sostenibile per il futuro, che farà sì che le filiere alimentari e i modelli di consumo contribuiscano al benessere delle persone.

Saranno inoltre sostenute e promosse da un quadro legislativo, politico e finanziario multilivello e basate su un approccio fondato sul diritto al cibo come diritto umano.

#### Quali sistemi possono sostenere la realizzazione di questa visione?

Questa visione può essere sostenuta attraverso la **valorizzazione dell'agricoltura biologica e della produzione orientata all'agroecologia** riconosciute da solide evidenze scientifiche come percorsi necessari per costruire sistemi alimentari sostenibili e sani, mitigare e adattarsi alle emergenze globali, e garantire la sovranità alimentare e sementiera. [L'agricoltura biologica rappresenta attualmente oltre il 10% della superficie agricola utilizzata nell'Unione europea e coinvolge più di 419 000 produttori in tutti gli Stati membri.](#)

L'agroecologia offre un approccio ampio e integrato orientato ai processi, in quanto intreccia le preoccupazioni ambientali

ed ecologiche con le dimensioni sociali, culturali, politiche ed economiche.

Per questo motivo, rappresenta un quadro di riferimento appropriato e un percorso concreto verso una trasformazione sistemica.

#### Qual è il ruolo della biodiversità coltivata all'interno di questi sistemi?

La biodiversità coltivata sarà al centro di questi sistemi, con agricoltori, custodi dei semi, selezionatori e attori locali impegnati nella gestione dinamica di varietà resilienti, adattate alle condizioni specifiche e riconosciute come beni pubblici. Le municipalità valorizzeranno la loro prossimità ai cittadini e la loro capacità d'innovazione per integrare la biodiversità coltivata nella produzione, distribuzione e consumo alimentare, così come nella pianificazione urbana.

L'uso sostenibile della biodiversità coltivata<sup>1</sup>, comprende i seguenti elementi:

- la conservazione e l'uso sostenibile delle varietà autoctone e delle varietà tradizionali;
- la selezione, lo sviluppo e la coltivazione di varietà e popolazioni nuove o già esistenti;
- la selezione e la commercializzazione di cultivar resilienti ottenute attraverso la selezione varietale biologica delle piante, un approccio che favorisce una biodiversità agricola capace di evolversi in base alle esigenze e ai requisiti dell'agricoltura biologica e agroecologica contemporanea;
- particolare attenzione è riservata alle sementi derivanti da programmi di miglioramento, che prevedono il coinvolgimento diretto degli agricoltori e degli attori della filiera, e che contribuiscono allo sviluppo di sistemi sementieri open source.

1. Attualmente vengono utilizzati diversi termini in riferimento alle cultivar per l'alimentazione e l'agricoltura (come risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura, biodiversità agricola, ecc.), ciascuno con lievi (o significative) differenze. Noi sosteniamo l'uso del termine "biodiversità coltivata" in quanto direttamente correlato a ciò che viene coltivato, trasformato e consumato. Ciò include le varietà autoctone e tradizionali, le varietà e le popolazioni sviluppate direttamente dagli agricoltori, i risultati della selezione partecipativa, le popolazioni incrociate composite (CCP) e le popolazioni dinamiche, le linee pure robuste e le varietà a impollinazione libera provenienti dalla selezione varietale biologica, appositamente progettate per i sistemi di produzione biologici e orientati all'agroecologia (compresi il materiale eterogeneo biologico MEB e le varietà biologiche ai sensi del regolamento biologico dell'UE). In questo contesto, proponiamo di prestare particolare attenzione alle cultivar che rientrano nei sistemi di sementi open source e non hanno restrizioni fisiologiche alla loro riproduzione.



## IL CONTESTO IN CUI QUESTA VISIONE DEVE SVILUPParsi

### Considerando che:

- si stima che [il 75% dei cittadini dell'UE viva in aree urbane](#) e che questa percentuale dovrebbe raggiungere oltre l'80% entro il 2050;
- i sistemi agroalimentari, così come sono attualmente concepiti, non sono in grado di soddisfare la domanda alimentare delle città e dei centri urbani in modo socialmente, ambientalmente ed economicamente sostenibile;
- in tutta Europa esiste una solida base di esperienze ed esempi positivi di politiche locali del cibo, ma manca una strategia multilivello globale e un approccio sistematico coordinato;
- la biodiversità coltivata ha ancora un ruolo marginale nelle agende urbane e nelle politiche locali del cibo, nonostante il suo ruolo cruciale nella trasformazione dei sistemi alimentari.

### in un contesto in cui:

- l'UE riconosce l'importanza dell'agricoltura biologica per la sostenibilità dei sistemi alimentari, definisce un piano d'azione biologico globale e fornisce sostegno finanziario nell'ambito della PAC; gli Stati membri possono definire misure di attuazione per orientare l'uso dei fondi della PAC al sostegno esplicito della biodiversità coltivata;
- la politica di coesione dell'UE, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo di coesione (FC) possono supportare iniziative di sviluppo municipale sostenibile, comprese le politiche locali del cibo in una dimensione città-regione, per affrontare le sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali.

### La transizione verso sistemi agroalimentari più sostenibili non può avvenire senza i comuni:

- I comuni possono sfruttare il loro potere di spesa e la loro vicinanza ai cittadini per contribuire in modo significativo alla trasformazione dei sistemi alimentari dal basso;
- le politiche locali del cibo devono integrare la dimensione territoriale e culturale come componente fondamentale del sistema agroalimentare, ricollegando e collegando le opportunità e le esigenze urbane, periurbane e rurali attraverso l'approccio città-regione.

### Pertanto, vi è l'opportunità e la necessità di:

- rafforzare le iniziative dei comuni nelle politiche locali del cibo, garantendo un quadro normativo europeo, nazionale e regionale favorevole, sostenuto da adeguati meccanismi di finanziamento, e favorendo l'integrazione tra aree urbane e rurali nell'ambito di una governance urbano-regionale;
- estendere tali iniziative in tutta Europa e garantire che la transizione agroecologica dei sistemi agroalimentari sia l'elemento centrale delle politiche locali del cibo al livello municipale;
- garantire che la biodiversità coltivata sia parte integrante di tali politiche.



## INVITO ALL'AZIONE PER I COMUNI EUROPEI

### Strategie chiave municipali nell'ambito del quadro d'azione del MUFPP

Nel 2015, più di 100 città hanno sottoscritto il Patto di Milano (MUFPP), per lo sviluppo di politiche locali del cibo. Il Patto rappresenta una dichiarazione d'impegno politico e uno strumento operativo per integrare i sistemi alimentari nella pianificazione urbana.

Da allora, le città di tutto il mondo si sono affermate come laboratori di sperimentazione e innovazione, sviluppando politiche locali del cibo integrate che affrontano le molteplici dimensioni dei sistemi alimentari, in linea con le sei aree d'azione individuate dal MUFPP.

Le 32 azioni strategiche concrete elencate nel Manifesto di Granollers allegato, mirano a integrare la biodiversità coltivata nelle sei aree d'azione del MUFPP, perseguendo i seguenti obiettivi:



**1. GOVERNANCE:** queste azioni mirano a riconoscere e rafforzare il ruolo delle organizzazioni locali attive nella gestione comunitaria e dinamica della biodiversità coltivata all'interno degli spazi di governance; a promuovere la creazione di alleanze pubblico-private e a consolidare la partecipazione di una pluralità di attori; nonché a favorire la collaborazione intercomunale, inframunicipale e multilivello per una governance realmente collaborativa e inclusiva.

Ad esempio: istituzione di consigli del cibo, mappatura degli attori locali, creazione di nuovi dipartimenti municipali pubblici e uffici dedicati alle politiche locali del cibo, gruppi di lavoro tematici, progetti congiunti con gli agricoltori e definizione di quadri di monitoraggio delle politiche.



**2. DIETE SOSTENIBILI E NUTRIZIONE:** queste azioni mirano a sensibilizzare e mobilitare diversi gruppi target a livello municipale sull'importanza di una dieta biologica, prevalentemente vegetale, ricca di biodiversità e adeguata al contesto geografico e culturale.

Ad esempio: campagne di sensibilizzazione rivolte alla comunità scolastica, attività di formazione destinate alla ristorazione collettiva, nonché iniziative di ricerca e divulgazione sulle caratteristiche nutrizionali dei prodotti derivanti dalla biodiversità coltivata.



**3. EQUITÀ SOCIALE ED ECONOMICA:** queste azioni, attuate a livello municipale, mirano a promuovere l'integrazione della biodiversità coltivata nei progetti alimentari locali nell'ambito dell'economia sociale e solidale, e a contribuire al pieno riconoscimento del diritto al cibo per tutti.

Ad esempio: banchi alimentari, laboratori alimentari, cucine comunitarie, attività di formazione in materia di gastronomia culturalmente significativa.



**4. PRODUZIONE ALIMENTARE:** queste azioni mirano a rafforzare i sistemi di sementieri formali e informali per promuovere la produzione e la selezione di sementi biologiche locali e decentralizzate.

Ad esempio: programmi di agricoltura urbana, banche e biblioteche di semi comunitarie, reti di agricoltori, recupero e sperimentazione di varietà locali e tradizionali, sostegno alla selezione vegetale biologica, distribuzione di sementi e piantine biologiche.



**5. APPROVVIGIONAMENTO E DISTRIBUZIONE ALIMENTARE:** queste azioni mirano a integrare la biodiversità coltivata lungo l'intera filiera alimentare locale, sostenendo l'imprenditorialità e creando strutture in grado di valorizzare e dare visibilità ai prodotti ottenuti attraverso metodi di produzione e trasformazione alternativi e rispettosi dell'ambiente e delle comunità locali.

Ad esempio: appalti pubblici sostenibili nel settore alimentare, incubatori locali d'impresa, filiere corte, marchi di biodiversità, trasformazione artigianale e delicata degli alimenti.



**6. SPRECHI ALIMENTARI:** le azioni in questa categoria mirano a sostenere approcci di economia circolare nell'ambito di iniziative di produzione, trasformazione e vendita al dettaglio che privilegiano l'uso di varietà e popolazioni locali e tradizionali, derivanti da sistemi di selezione varietale biologica, partecipativi o open source, come mezzo per favorirne la diffusione orizzontale.

Ad esempio: progetti di spicolatura, siti di compostaggio locali, integrazione dei prodotti in eccedenza nelle filiere locali.



## Rafforzare la tabella di marcia comunale attraverso azioni multilivello

Per sostenere la roadmap definita dai comuni nell'ambito del MUFPP e del Manifesto di Granollers, sono necessarie azioni legislative, politiche e finanziarie a diversi livelli di governance, al fine di creare condizioni favorevoli a lungo termine per le diverse dimensioni del sistema alimentare.

### A livello dell'Unione europea, i decisori politici dovrebbero:

1. Rendere gli "appalti pubblici sostenibili nel settore alimentare"<sup>2</sup> parte integrante della prossima revisione della direttiva sugli appalti pubblici, con criteri minimi obbligatori per gli alimenti biologici ed equosolidali e punteggi aggiuntivi assegnati alle pratiche agroecologiche, come l'uso della biodiversità coltivata, oltre i criteri minimi richiesti per il biologico.
2. Rafforzare il sostegno alle politiche locali del cibo e alla biodiversità coltivata nei fondi europei di sviluppo regionale e di coesione sociale per i comuni.
3. Aumentare il sostegno all'agricoltura biologica nella PAC, nel quadro della condizionalità sociale, garantendo che il bilancio stabilito per l'agricoltura biologica e la biodiversità coltivata sia salvaguardato nei piani strategici della PAC a livello nazionale.
4. Garantire che la futura normativa dell'UE sulla produzione e la commercializzazione del materiale di riproduzione vegetale (PRM) faciliti efficacemente l'integrazione della biodiversità coltivata nei sistemi agroalimentari locali.
5. Integrare nell'Agenda urbana per il partenariato UE in materia di alimentazione la biodiversità coltivata e la transizione agroecologica come priorità per sistemi alimentari sostenibili.
6. Istituire un quadro comune che consenta agli Stati membri di riconoscere e salvaguardare la biodiversità coltivata come componente essenziale del diritto al cibo come diritto umano.
7. Includere le politiche locali del cibo e la trasformazione agroalimentare agroecologica nelle agende di ricerca europee, garantendo una maggiore presenza delle entità locali e delle reti municipali nelle piattaforme europee di innovazione.

### A livello nazionale, i decisori politici possono:

1. Analizzare la domanda e l'offerta di sementi biologiche e attuare strategie per raggiungere il 100% di utilizzo di sementi biologiche nell'agricoltura biologica entro il 2036.
2. Sviluppare piani d'azione nazionali, con adeguati meccanismi di finanziamento per le municipalità e la società civile, in linea con il Piano d'azione globale della FAO per le risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (PGRFA).
3. Istituire un programma nazionale di sostegno per consentire alle autorità regionali e locali di promuovere gli appalti sostenibili e integrare i relativi criteri di appalto sostenibile (alimenti biologici e biodiversi minimi) nelle gare d'appalto per l'approvvigionamento alimentare.
4. Includere la biodiversità coltivata e il relativo patrimonio di conoscenze culturali nelle strategie nazionali in materia di alimentazione e clima, nonché nei piani per una transizione ecologica equa.
5. Attuare sistemi di etichettatura completi che consentano di classificare i prodotti alimentari in base a criteri multipli, quali metodi di produzione riconosciuti (ad esempio biologici), luogo di origine, stagionalità e tecniche di allevamento/selezione varietale utilizzate.

### A livello regionale e provinciale, le autorità possono sostenere la transizione:

1. Integrando alimenti biologici, prodotti localmente e da sementi locali nei bandi di gara per l'approvvigionamento alimentare, garantendo al contempo una remunerazione equa agli agricoltori e ai lavoratori agricoli.
2. Valutando in che misura la biodiversità coltivata è attualmente integrata nei sistemi alimentari e implementando cataloghi regionali delle varietà locali come strumenti per promuovere e salvaguardare questa diversità.
3. Attivando programmi di finanziamento regionali per sostenere l'imprenditorialità nella biodiversità coltivata, nel materiale riproduttivo vegetale biologico e nella selezione vegetale, in particolare tra le piccole e medie imprese.
4. Sviluppando quadri normativi che diano priorità ai progetti relativi alla biodiversità coltivata nell'ambito di iniziative locali quali parchi agricoli e spazi di sperimentazione.
5. Supportando il trasferimento di conoscenze e programmi di capacity building destinati al personale comunale e agli attori coinvolti nelle politiche locali del cibo, per rafforzare le competenze sulla gestione dinamica e la valorizzazione della biodiversità coltivata.



2. [https://foodpolicycoalition.eu/wp-content/uploads/2023/05/EN\\_Manifesto-for-establishing-Minimum-Standards-for-Public-Canteens-across-the-EU.pdf](https://foodpolicycoalition.eu/wp-content/uploads/2023/05/EN_Manifesto-for-establishing-Minimum-Standards-for-Public-Canteens-across-the-EU.pdf)

## LA VIA DA SEGUIRE DA GRANOLLERS

Questo Manifesto è un invito all'azione rivolto alle autorità locali e a tutti i livelli del processo decisionale pubblico, per l'attuazione di politiche locali del cibo integrate che affrontino la trasformazione dei sistemi alimentari orientati alla biodiversità coltivata e all'agroecologia e promuovano sinergie sia all'interno che tra i livelli istituzionali e le comunità locali.

Il Manifesto propone una nuova narrativa che riposiziona la biodiversità coltivata come bene comune e strumento strategico per la resilienza del sistema alimentare ed il benessere dei cittadini.

Tutti gli sforzi a tutti i livelli di governance devono essere in linea con le linee guida degli accordi multilaterali, come il diritto universale al cibo, il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA) della FAO, la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti degli agricoltori e delle altre persone che lavorano nelle zone rurali (UNDROP) e le strategie dell'UE.

A livello europeo e nazionale, i responsabili delle decisioni sono chiamati a tradurre questi impegni internazionali e dell'UE in strategie operative, programmi di conservazione e strumenti normativi e finanziari volti a proteggere e migliorare la biodiversità agricola.

I comuni, le autorità locali, le reti comunali e le comunità svolgono un ruolo cruciale nella promozione della biodiversità coltivata nei sistemi agroalimentari sostenibili, grazie alla loro vicinanza ai cittadini, alla loro profonda conoscenza del territorio e alla loro capacità di attivare processi partecipativi. Sono attori politici innovativi in grado di plasmare un patto alimentare sostenibile tra natura e società.

Insieme possiamo diventare una forza trainante nella trasformazione dei sistemi alimentari in Europa, basata sulla resilienza e sulla sovranità. Ciò renderà l'Europa uno spazio unico di benessere e ricchezza condivisa.



## ALLEGATO. AZIONI STRATEGICHE PER LE AUTORITÀ LOCALI

Le seguenti proposte sono il risultato dei workshop tematici organizzati nell'ambito del Forum *Let's Liberate Diversity* nel 2022 e nel 2023, nonché dei lavori del gruppo dedicato convocato all'interno della Rete spagnola dei Comuni per l'Agroecologia (*Red de Municipios por la Agroecología*). Ulteriori contributi sono stati raccolti durante l'incontro *LiveSeeding Cities*, svoltosi a Milano (Italia) il 17 settembre 2024, e dai membri del comitato direttivo del 1° Simposio europeo "Promuovere la biodiversità coltivata attraverso le politiche locali del cibo", oltre che dalle città partecipanti al webinar europeo omonimo, organizzato con il MUFPP il 27 gennaio 2025.

Le proposte più recenti sono state integrate e discusse nel corso del 1° Simposio europeo "Promuovere la biodiversità coltivata attraverso le politiche locali del cibo".



### GOVERNANCE

1. Integrare la biodiversità coltivata e i sistemi locali sementieri come elementi fondamentali nelle strategie alimentari e negli organismi di governance collaborativa locale, come i Consigli del cibo, assicurando il coinvolgimento attivo di tutti gli attori impegnati sul tema e su quelli correlati, sia in modo specifico che trasversale.
2. Elaborare una mappatura degli attori locali coinvolti nella gestione dinamica della biodiversità coltivata, lungo tutta la filiera alimentare, identificando anche quelli che potrebbero potenzialmente collaborare.
3. Progettare e realizzare programmi di formazione per il personale comunale e per le imprese partner delle amministrazioni locali, dedicati alla biodiversità coltivata e ai sistemi sementieri locali.
4. Creare e mantenere uno spazio virtuale di riferimento comune che funzioni come repository di informazioni e conoscenze per le autorità locali interessate ad avviare iniziative di gestione della biodiversità coltivata a livello locale e che necessitano di accedere a risorse, strumenti e buone pratiche.
5. Promuovere la creazione di un tavolo di lavoro intercomunale finalizzato all'elaborazione di politiche di lungo periodo, adeguatamente finanziate, che integrino la biodiversità coltivata e la produzione locale di sementi nelle diverse azioni municipali volte a promuovere sistemi alimentari biologici e orientati all'agroecologia
6. Istituire gruppi di lavoro intercomunali, in particolare collegando le grandi municipalità con i comuni situati in aree rurali, nonché forum multilivello (incluse collaborazioni regionali e transfrontaliere), per elaborare proposte congiunte, analizzare buone pratiche e valutare le politiche locali del cibo volte a promuovere la biodiversità coltivata in una prospettiva urbano-regionale.
7. Creare spazi urbani permanenti a livello di quartiere come strumenti pubblici per promuovere luoghi di incontro, alleanze, collaborazioni, formazione e convivialità attorno al cibo sostenibile e biodiverso per l'intera popolazione, favorendo il dialogo tra agricoltori locali, attori socio-culturali e cittadini, e rafforzando i legami tra aree rurali e urbane.
8. Stabilire partnership con agricoltori locali, selezionatori, produttori di sementi e organizzazioni attive nella gestione dinamica della biodiversità coltivata per sviluppare progetti congiunti che consentano di incorporare elementi correlati nel sistema agroalimentare.
9. Elaborare e mettere in atto un quadro integrato per l'attuazione, il monitoraggio, la valutazione e la rendicontazione delle politiche locali del cibo, al fine di promuovere la biodiversità coltivata all'interno dei sistemi alimentari locali.





## DIETE SOSTENIBILI E NUTRIZIONE

1. Attuare attività di sensibilizzazione e progetti educativi sviluppati insieme alle comunità locali, coinvolgendo i gruppi di popolazione vulnerabili, per promuovere i benefici e il piacere di un'alimentazione fresca, locale, stagionale, biodiversa, biologica e prevalentemente vegetale, valorizzando ricette culturalmente significative e mettendo in evidenza le differenze rispetto agli alimenti convenzionali e ultra-trasformati.
2. Fornire formazione agli attori locali coinvolti nella trasformazione alimentare, in particolare a coloro che operano nella ristorazione collettiva (come cuochi e personale di cucina di scuole, ospedali, case di cura per anziani, mense aziendali, istituzioni pubbliche e grandi eventi), nei laboratori di trasformazione alimentare artigianale e nelle cucine comunitarie, con un'attenzione specifica alle diete biologiche basate sulla biodiversità coltivata, alle tecniche di trasformazione artigianale e alle ricette culturalmente significative e innovative.
3. Sviluppare progetti che analizzino e valorizzino le caratteristiche nutrizionali dei prodotti da biodiversità coltivata, in particolare dalle varietà autoctone e tradizionali, e rendano visibili i risultati alla popolazione, con l'obiettivo di sensibilizzare sui loro benefici e sul loro valore nutrizionale, alimentare e culturale.



## EQUITÀ SOCIALE ED ECONOMICA

1. Sostenere progetti locali di agricoltura biologica e di economia sociale e solidale che integrino la biodiversità coltivata, la selezione e la produzione di sementi locali nella filiera alimentare, come iniziative di agricoltura sostenuta dalla comunità, cooperative di agricoltori, negozi e mercati di consumatori e cooperative di trasformatori.
2. Facilitare l'integrazione dei fornitori locali biologici e dei prodotti derivanti dalla biodiversità coltivata nei sistemi di assistenza alimentare, come i banchi alimentari, programmi di buoni alimentari, e food coop.
3. Fornire risorse adeguate (in particolare formazione, terreni e sementi) per la produzione di colture culturalmente rilevanti per le comunità di migranti.
4. Promuovere la gastronomia locale basata su prodotti biologici e della biodiversità coltivata, integrandola in iniziative e proposte di turismo responsabile.



## PRODUZIONE ALIMENTARE

1. Migliorare l'accesso a materiali adeguati producendo e fornendo, attraverso le strutture comunali o specifiche partnership, sementi e piantine biologiche, in particolare varietà e popolazioni locali e tradizionali, derivanti da programmi di selezione biologica, partecipativa e/o decentralizzata, o legate a sistemi open-source, destinate agli agricoltori locali e ai programmi di agricoltura urbana, come orti comunitari e scolastici.
2. Rafforzare i sistemi locali sementieri basati sulla comunità, sostenendo lo sviluppo di banche e biblioteche di sementi comunitarie e di reti di agricoltori per la conservazione e lo scambio di sementi biologiche aziendali, nonché promuovendo l'imprenditorialità delle piccole e medie imprese nel settore delle sementi biologiche e della selezione, con particolare attenzione alla produzione di piantine.
3. Attuare e sostenere l'aumento della disponibilità di varietà per i sistemi di produzione biologici e orientati all'agroecologia, attraverso azioni di selezione quali il recupero e la sperimentazione di varietà locali e tradizionali all'interno della dimensione urbano-rurale, e la promozione e il sostegno di programmi di selezione biologica, partecipativa e/o decentralizzata, con un forte coinvolgimento dei cittadini.
4. Offrire attività di formazione e sensibilizzazione sui vantaggi e sulle pratiche legate alla biodiversità coltivata nella produzione biologica, rivolte ai giovani agricoltori per promuovere una nuova generazione di produttori attenti alla biodiversità, nonché al personale tecnico e di coordinamento della produzione agricola, comprese le associazioni e i sindacati degli agricoltori.
5. Realizzazione di orti biologici comunitari e scolastici negli spazi urbani, fornendo risorse adeguate (tra cui formazione e sementi), per la produzione di alimenti diversificati, sani e sostenibili da parte dei cittadini.
6. Dare priorità all'accesso ai terreni agricoli pubblici (banche della terra) per i progetti biologici che integrano la biodiversità coltivata e la produzione locale di sementi, garantendo spazio alle iniziative incentrate sulla biodiversità.
7. Creare orti e arboreti biologici e biodiversi in aree paesaggistiche come parchi e giardini urbani per promuovere e mostrare la diversità vegetale locale.





## APPROVVIGIONAMENTO E DISTRIBUZIONE ALIMENTARE

1. Promuovere l'integrazione dei fornitori biologici locali di biodiversità coltivata nelle strategie e nei programmi comunali di public food procurement con criteri di partecipazione adeguati e standard minimi più elevati per pasti sani e sostenibili.
2. Sostenere l'introduzione di varietà autoctone e popolazioni, adattate ai diversi contesti locali e derivanti da pratiche di selezione biologica, partecipativa o da sistemi open source, lungo l'intera filiera alimentare locale, inclusi i processi di trasformazione e la rete di distribuzione e vendita al dettaglio.
3. Creare incubatori, spazi di sperimentazione agroalimentare e centri alimentari locali per sostenere iniziative agroalimentari su piccola scala orientate al biologico e all'agroecologia. La priorità dovrebbe essere data ai progetti legati alla comunità e a quelli che promuovono la gestione biologica della biodiversità coltivata nella produzione, nella trasformazione (con particolare attenzione alle tecniche delicate) e/o nella distribuzione, con un'enfasi sul confezionamento e il trasporto sostenibili.
4. Condurre campagne di sensibilizzazione e attività di divulgazione sull'importanza dei piccoli agricoltori e dei sistemi sementieri locali e promuovere i prodotti della biodiversità coltivata (anche come patrimonio culturale), in particolare all'interno della comunità scolastica, della ristorazione collettiva e dei piccoli dettaglianti.
5. Creare etichette, e allinearle a quelle esistenti, che mettano in evidenza la biodiversità coltivata come parte dei sistemi agroalimentari locali lungo tutta la filiera alimentare.
6. Sviluppare quadri normativi adeguati per la trasformazione artigianale e alternativa degli alimenti, specificamente adattati alle iniziative di piccola scala che operano con la biodiversità coltivata.



## SPRECO ALIMENTARE

1. Attivare iniziative di spigolatura come attività di costruzione della comunità legate a specifici progetti di biodiversità coltivata e/o di produzione locale di sementi nell'ambito di sistemi biologici e orientati all'agroecologia, in coordinamento con programmi di diritto al cibo e di inclusione socio-lavorativa, al fine di ridurre la perdita e lo spreco di cibo.
2. Sostenere il compostaggio locale e comunitario e l'accesso all'acqua nelle aziende agricole e negli orti biologici e orientati all'agroecologia che danno priorità alla produzione di biodiversità coltivata e/o di sementi adattate alle condizioni locali.
3. Fornire incentivi economici alle piccole imprese locali che valorizzano i prodotti alimentari in eccedenza derivanti dalla biodiversità coltivata, integrandoli nei propri processi produttivi e aggiungendo loro valore.



